# *L'abbraccio tra natura e cultura*

Edoardo Boncinelli

L'abbraccio è un cortocircuito fra natura e cultura, come dire un raro, felice, incontro fra le forze anarchiche della biologia e gli sforzi mirati che segnano il cammino della civiltà. Il fenomeno presenta, ovviamente, molte facce ed esistono diversi tipi di abbracci. Quello fondamentale, e ancestrale, è quello della mamma per il figlio o per la figlia. In esso c'è accoglienza, dedizione e protezione, ma anche tanta comunicazione, corporea e sovra-corporea, più intenzionalità e attesa.

Questo fenomeno riguarda praticamente ogni specie superiore di animali, ma si nota soprattutto nelle scimmie, e talvolta nelle proscimmie, per la presenza delle braccia "libere" e per il numero relativamente basso di piccoli allevati allo stesso tempo. Accogliere qualcuno a braccia aperte è spesso un sinonimo dell'accettare e magari del prendere qualcuno in carico per averne cura. E' prevalentemente la femmina nelle scimmie e nell'uomo a compiere il gesto, anche se alcuni ruvidi abbracci maschili alla prole possono essere indimenticabili e di grande efficacia.

La mamma abbraccia il piccolo che deve allattare, proteggere, rassicurare, sorreggere e trasportare o anche solo spostare. E il piccolo a sua volta l'abbraccia. Anzi, il piccolo spesso si avvinghia, come si può vedere anche tra gli orsi e tra gli orsetti, timoroso di cadere e perdere contatto. La mamma così sorregge e trae a sé il piccolo, che risponde e rinforza il "contratto", per non farsi perdere o dimenticare. Per imporre la sua presenza, grata ma esigente. Questa è l'essenza dell'abbraccio anche nella nostra specie, spesso senza necessariamente implicare alcuna mira sessuale.

Nella mia visione delle cose d'amore, questo sentimento si poggia sì sul desiderio e il piacere derivante dal sesso - non potrebbe essere altrimenti - ma anche e nello tempo sulla relazione genitore-figlio e figlio-genitore, considerando anche che per noi esseri umani il tempo della "*cucciolaggine*" dura tantissimo. Amare significa quindi desiderare carnalmente, ma anche rivivere ogni volta un'epoca remota e beata in cui c'era qualcuno di cui fidarsi ciecamente e fra le cui braccia si trovava tranquillità e conforto.

L'amore vive di carezze, di baci e di abbracci, che rappresentano altrettanti modi di comunicarsi interesse, fiducia e intimità. Il bacio è un messaggio breve o un dirompente interruttore.

La carezza rappresenta la messa in moto e il volano del rapporto, una consuetudine fisica che affonda le origini nello "sfregarsi" e nello "strusciarsi" dei corpi, finalizzati alla comunicazione di ordinarietà, e all'espletamento di servigi reciproci come lo "*spidocchiamento*", atto tanto poco nobile da nominare quanto necessario e gradito, che ha ricevuto nell'etologia animale un nome tutto suo: *grooming*. E infine c'è l'abbraccio, la più casta e laica delle effusioni amorose, anche se da lì deve passare ogni congresso carnale.

E' la più casta e laica perché può avvenire in ogni momento, anche al di fuori di un obbiettivo amoroso, tra uomini e donne, fra due uomini o fra due donne, senza vincoli d'età e senza una precisa inclinazione personale. E' quindi naturale che questa manifestazione sia la più indicata per andare incontro a un coinvolgimento culturale e a una storia civile, che arricchiscono di valori simbolici la sua fondamentale corporeità, ed è esperibile in tempi e luoghi diversi anche al di fuori del rapporto amoroso. Su questo piano occorre considerare il significato sociale di alcune forme di abbraccio. Si può così vedere esprimere solidarietà, impegno, fiducia e aspettativa di una grande impresa, oltre che una diretta offerta di soccorso.

Per tutte queste ragioni pure nell'età adulta c'è un coinvolgimento un po' diverso di uomini e donne nell'abbraccio fine a se stesso.

Nella donna tutto è dominato dal valore materno dell'abbraccio, in sé e come stenografia del prendere in braccio, mentre nell'uomo la situazione è più variata, dal valore paterno a quello guerresco di minaccia, di promessa o di protezione. Generalmente parlando, può essere interessante notare come le donne vivano prevalentemente la prossimità, mentre per i maschi è altrettanto naturale vivere anche la distanza. Gli uni e le altre comunque sono biologicamente e culturalmente predisposti per esprimere solidarietà, comprensione reciproca e vicinanza anche con un semplice, e complice, abbraccio fuori ordinanza.